

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Epifania

Mt 2,1-12

L'uomo è povertà che cerca, povertà sorretta dalla speranza.

L'episodio dei Magi è l'immagine più fascinosa dell'avventura dell'uomo che è pellegrino verso l'Assoluto e cercatore di una vita assoluta.

“Dov'è il re dei Giudei?”.

Chiedono i Magi.

La prima nota dell'uomo religioso è la consapevolezza della povertà. In quanto creatura siamo povertà che grida, che tende ad una pienezza. Ogni uomo religioso è un povero, perché sono costitutivamente una domanda, un cercare senso e pienezza alla vita. Per questo vivo, diversamente è un tirare a campare.

C'è chi nega sistematicamente il bisogno di dare un senso alla propria vita e ti offre, ogni giorno, emozioni e soddisfazioni sufficienti per distoglierti dalla strada del riflettere.

Così siamo ridotti e semplici consumatori incapaci di pensare, tanto c'è già chi lo fa per noi.

Si può dubitare che ci sia del pane per la propria fame, si può dubitare che ci sia la sorgente per la propria sete, ma non puoi dubitare o cancellare la tua fame o la tua sete.

Ogni uomo ha fame di pienezza, di gioia, di senso.

I Magi insegnano che la vera religiosità non è mai banale: chi è banale, piatto, senza profondità spirituale, senza interrogativi non è una persona seria e non prende sul serio la propria esistenza.

I Magi insegnano che: *“Chi segue la folla, non andrà mai oltre la folla. Chi cammina da solo, raggiunge luoghi dove nessuno è mai stato”.*

“Siamo venuti per adorarlo”.

Dichiarano i Magi.

Tanti di noi, in questi giorni, avranno vissuto l'incubo dei regali. Si deve riconoscere che è sempre più raro il dono “gratuito”, che nasce da affetto puro, generosità, disinteresse. C'è sempre un pizzico di egoismo nei doni che facciamo, perché ci aspettiamo che l'altro apprezzi, sia riconoscente e, possibilmente, ricambi in qualche modo.

Seneca diceva: *“Sbaglia chi crede che sia facile donare”.*

I Magi non si aspettano di certo di essere ricambiati da quel povero bambino e da quei poveri genitori. Eppure offrono le cose più preziose che portano con sé.

Se ne vanno soddisfatti di aver trovato quello che a lungo cercavano e di aver trovato non secondo le loro attese. Chissà cosa si aspettavano.

Quando vieni in chiesa cosa pensi di trovare? Uno sportello per le prestazioni di cui hai bisogno, un luogo per sfogare la tua rabbia e la tua delusione, un “gratta e vinci” per avere più fortuna nella vita, la compagnia per fare un po' di pettegolezzo?

Il Vangelo conclude che quei sapienti venuti da lontano ritornano al loro paese. Viene da chiedersi: *“tutta quella fatica e quel cammino per che cosa?”.*

Li immaginiamo, i Magi, sulla soglia della porta di quel povero rifugio, li immaginiamo mentre lasciano cadere le loro attese e pretese, li immaginiamo col cuore gonfio di stupore mentre vedono la vita divina che si dona all'umanità: il Verbo si è fatto carne.

Da questo Natale si può uscire risanati, confermati nella fiducia, ricolmi di gioia e calore, di cui forse avevamo perduto il ricordo.

Da questo Natale si può comprendere che: *“Nella vita non contano i passi che fai, né le scarpe che usi, ma le impronte che lasci”.*